

UNA STORIA CHE HA LASCIATO IL SEGNO

di Suor Simona De Pace

Carissimi amici, con qualcuno di voi ho avuto già modo di condividere una forte esperienza che ho vissuto nel mese di Ottobre, una storia che lasciato un segno dentro di me e nella vita della mia comunità.

Voglio dividerlo con tutti voi per affidare alle vostre preghiere Funmi e per quanti come lei vengono abbandonati sulla strada, per ringraziare con voi il Signore.

Da più di dieci giorni che vedevamo una giovane donna completamente nuda lungo il ciglio della strada principale e dicevamo di portarla a casa ma era difficile perché qui pensavamo che fosse malata mentale e qui la gente crede che chi avvicina queste persone subirà gravi disgrazie ... ne avevamo parlato in comunità dicendoci che tutte eravamo d'accordo ad aiutare questa donna e così tutte le volte che andavo fuori e ci passavamo vicino, chiedevo al nostro autista di fermare la macchina e aiutarci a portarla a casa ma lui mi rispondeva che io ero più pazza di quella donna

(forse un pò di ragione l'aveva a dirmi così!!)

Giorno dopo giorno ... si è convinto e così eccoci davanti alla macchina, prima di partire ci siamo fermate con due novizie e l'autista e abbiamo pregato insieme poi ... siamo salite in macchina e l'abbiamo raggiunta ... questa volta non più per guardarla solo e andare oltre ma per fermarci caricata in macchina con noi e portarla a casa.

Quando siamo arrivate alcune suore ci aspettavano, subito le abbiamo fatto il bagno ... poi nel nostro ospedale insieme ai nostri medici che l'hanno subito visitata abbiamo richiesto tutti gli esami del sangue scoprendo che era **HIV positiva!!** ecco perché crediamo che i suoi l'hanno abbandonata sulla strada. Siamo certe che ha subito violenze ... e' malnutrita, magrissima ...ci racconta una parte della sua storia si ferma mettendosi a piangere e la sua mente non connette più'

Ci ha detto di avere tre figli...

Quando siamo scese dalla macchina per prenderla, prima di tutto abbiamo cercato di capire se parlava inglese o yoruba o quale altro dialetto nigeriano, il piano di azione era: se parlava inglese ci parlavo io, se parlava yoruba il nostro autista avrebbe tradotto, se parlava igbo o Hausa ci parlava l'altra suora (Sr. Mercy)....

Bene siamo arrivate sul punto dove sapevamo che lei era con il cuore che ci arrivava in gola ... ma pieno di desiderio di restituire a questa donna la sua dignità, abbiamo visto che parlava bene entrambe inglese e Yoruba... Le ho chiesto il suo nome e poi ho aggiunto: -siamo delle suore e vogliamo aiutarti- e lei ha aggiunto - nel nome di Gesù' - ... Avevamo portato della stoffa, l'abbiamo coperta e poi caricata di peso e messa nella nostra macchina ... senza sapere nulla di lei, se non che era una donna che aveva bisogno di aiuto ... (era affamata !!!).

E' rimasta da noi, per cinque giorni in una delle stanze della vecchia clinica ... a me l'incarico di curarla ... lavarla ... pensare a tutto ...

Vi lascio immaginare ... non riusciva a camminare per la debolezza e per il lungo tempo in cui era rimasta accovacciata lungo la strada ... camminava rimanendo accovacciato ... ma già al secondo giorno si è rimessa in piedi, segno per me di una dignità ritrovata.

Mentre io mi prendevo cura di lei, sostenuta da tutta la comunità (davvero tutte qui sono state brave! un momento forte per tutta la comunità che è stata coraggiosa e audace!) la mia superiora ha cercato e trovato una sistemazione per questa donna, e l'abbiamo portata a Lagos perché è stata accolta dalle suore di Madre Teresa, dove vivrà serenamente e tra persone che si prenderanno cura di lei per sempre.

Non più sulla strada ... nuda ... sola...

Quando l'abbiamo accompagnata a Lagos, due ore di macchina, Funmi che nei giorni precedenti aveva detto solo poche parole, alle porte della grande città di Lagos ha intonato canti religiosi, lodando Dio e ha terminato cantando "Questo è il giorno fatto dal Signore".

Ero con Sr. Paulina Sr. Mercy e il nostro autista, tutti commossi ... dicendoci che l'amore ha la potenza di restituire all'altro la sua dignità e la Vita.

Un forte abbraccio a ciascuno, grazie per il sostegno e le vostre preghiere con le quali accompagnate il mio essere missionaria qui.

Ricordate anche la mia comunità!

Sr. Simona, Ajoke